

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

INTERROGAZIONI

48° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente Antonino CARUSO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7
* BONFIETTI (DS-U)	3, 4
* BUCCIERO (AN)	5
* VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia	3, 4, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00221, presentata dalla senatrice Bonfietti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole interrogante, nel porre l'accento sulla precaria ubicazione dei Servizi della giustizia minorile e degli uffici giudiziari di Bologna, chiede di conoscere se il Ministro della giustizia ritenga necessario provvedere ad una più adeguata sistemazione degli stessi.

La problematica rappresentata, peraltro già più volte affrontata in sede parlamentare, è stata oggetto di seria ed approfondita attenzione da parte del dipartimento giustizia minorile, che ha provveduto ad effettuare, a più riprese, numerose verifiche volte alla ricerca di alternative edilizie alla struttura del «Pratello» nella quale attualmente si trovano, nella città di Bologna, i Servizi minorili della giustizia. Tali indagini, tuttavia, non hanno permesso di trovare un'adeguata sistemazione per il carcere minorile di Bologna. Stante, del pari, l'improcrastinabile esigenza di restauro e messa a norma della struttura del «Pratello» – in ossequio alla normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro – il dipartimento giustizia minorile ha ritenuto di dovere procedere senza ulteriori indugi ad avviare la ristrutturazione dell'intero immobile demaniale.

Attualmente risultano completati i lavori della sezione che ospita i minorenni dell'area penale, nonché degli spazi adibiti ad uffici giudiziari. Sono state, altresì, ristrutturate le aree comuni aperte, che in seguito potranno rendere possibile anche la rappresentazione di spettacoli per attività di tipo culturale (spettacoli teatrali, iniziative comunali o sportive) rivolte anche a soggetti esterni all'Amministrazione.

A fronte di quanto appena rappresentato, in conclusione, non sembra opportuno avviare un processo di trasferimento totale delle strutture attualmente in uso ai Servizi minorili, tenuto conto che ciò rimetterebbe in discussione l'intera questione, con ingiustificabile spreco delle risorse – e sono notevoli – già impiegate, anche in considerazione delle inesistenti ed aleatorie possibilità di trasferimento di dette strutture ad altra sede.

BONFIETTI (*DS-U*). Mi dichiaro parzialmente soddisfatta. Ho presentato questa interrogazione molto tempo fa.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'interrogazione è del 28 novembre 2001.

Posso confermarle che, grazie alla sua interrogazione, il problema si pose con maggiore urgenza agli uffici competenti, che diedero luogo a quelle iniziative da me ricordate nella risposta che le ho dato poc'anzi.

BONFIETTI (*DS-U*). Vorrei fosse stato così e sono lieta se davvero ho offerto a questa vicenda la possibilità di intraprendere iniziative risolutive. Fino al 2001 si erano alternate diverse soluzioni, tra cui anche quella della chiusura del «Pratello» nel quale – lei non l'ha precisato – si registra la presenza di una trentina di giovani – ragazzi e ragazze, ma soprattutto ragazzi extracomunitari –; devo dire che tutta la città ha sempre pensato fosse possibile una soluzione diversa.

Ricordo che il «Pratello» è un bellissimo complesso conventuale interamente da ristrutturare, per questo sono necessari fondi cospicui; ma proprio perché si trova all'interno della città, a mio parere sarebbe stata più consona un'utilizzazione diversa. Quella struttura poteva essere adibita ad attività culturali, scientifiche, artistiche; questa scelta non è stata fatta e ora lei, onorevole Sottosegretario, mi dice che sono iniziati dei lavori di ristrutturazione, di cui ho avuto sentore anch'io, che oggi – sono trascorsi due anni – dovrebbero essere giunti a conclusione.

All'interno di quella struttura si sono svolte iniziative teatrali molto importanti e molto conosciute in città; il regista di questa piccola compagnia teatrale ci conferma che le strutture sono davvero fatiscenti e, se posso fare dell'ironia, servono giusto perché, facendo del teatro, si prestano ad ottime scenografie per i numerosi cunicoli presenti. Non è possibile, però, che questa struttura mostri la sua utilità solo a questo fine.

Evidentemente non si riesce ad agire in modo diverso. In ogni caso, onorevole Sottosegretario, vorrei conoscere i tempi di chiusura di questi lavori. Ripeto che l'interrogazione risale a due anni fa, i lavori sono già iniziati da molto tempo e se è vero che le opere sono in fase di completamento mi piacerebbe conoscere una data precisa. Spero che le notizie che lei mi ha dato corrispondano alla verità, nel senso che i lavori siano, oltre che iniziati, anche sulla via della conclusione, altrimenti presenterò una nuova interrogazione, poiché i disagi sono reali, sia per i giovani detenuti sia per gli agenti di polizia penitenziaria.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00495 e 3-00496, presentate dal senatore Bucciero.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le interrogazioni cui si risponde riguardano sostanzialmente le scelte effettuate dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Vecchione, in conseguenza degli esiti di una intercettazione telefonica, il cui contenuto è stato divulgato da alcuni quotidiani, ed in particolare da «Libero», dalla quale sarebbero emerse conversazioni di valenza investigativa concernenti il dottor Giovanni Salvi, sostituto procuratore della Re-

pubblica presso il medesimo ufficio giudiziario, nonché contitolare del procedimento penale sull'omicidio del professor D'Antona.

Nel corso della conversazione intercettata, uno degli interlocutori, tale Fausto, parlando con Antonio Lago, indagato per l'omicidio D'Antona, avrebbe fatto riferimento ad un «patto scellerato» intercorso con il predetto magistrato, in forza del quale quest'ultimo avrebbe dovuto rivelargli gli esiti delle indagini sul grave fatto criminoso prima citato.

Negli atti di sindacato ispettivo si asserisce che il dottor Vecchione avrebbe omesso di trasmettere all'autorità giudiziaria competente, ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale, il testo della suddetta intercettazione, astrattamente suscettibile di integrare gli estremi di una *notitia criminis* a carico del dottor Salvi, ed avrebbe altresì omesso di estromettere, quanto meno in via prudenziale e cautelativa, il dottor Salvi dalla titolarità delle indagini sull'omicidio del professor D'Antona.

Tutto ciò premesso, si rappresenta che il contenuto della suddetta intercettazione è radicalmente diverso dal testo divulgato sui giornali. In particolare, il soggetto denominato «Fausto», che secondo le predette pro-palazioni giornalistiche sarebbe stato un brigatista, recettore delle rivelazioni del dottor Salvi in quanto con esso avvinto da un «patto scellerato», sarebbe in realtà il difensore di un indagato.

Peraltro, il contenuto dell'intercettazione è risultato, alla luce della approfondita attività di indagine svolta in proposito dalla Digos, privo di qualsiasi rilievo penale, presentando caratteristiche di palese inverosimiglianza, e comunque tale contenuto è processualmente inutilizzabile trattandosi di conversazione intercorsa tra indagato e difensore.

Tali considerazioni hanno indotto il dottor Vecchione ad omettere la trasmissione degli atti alla competente autorità giudiziaria, ed essendo tale opzione stata adottata all'esito di un delicato apprezzamento di merito in ordine a complesse risultanze investigative, come tale non sindacabile in sede disciplinare, non si ravvisa nella suddetta scelta alcun profilo di negligenza inescusabile, ovvero di strumentalizzazione della funzione giudiziaria a fini estranei a quelli di giustizia.

Non sussistono, quindi, le condizioni ed i presupposti per far luogo alle iniziative di competenza del Ministro della giustizia auspiccate dall'interrogante.

BUCCIERO (AN). Ringrazio innanzi tutto il rappresentante del Governo per la risposta: alcune interrogazioni rivolte ad altri Ministri in questa come in altre legislature non hanno ricevuto risposta; quindi sono ovviamente grato per il fatto che una risposta vi sia stata. Faccio notare, però, al rappresentante del Governo che essa cade ad un anno e mezzo dalla presentazione delle interrogazioni, datate 12 giugno 2002. Il discorso è generale: la funzione ispettiva delegata a noi parlamentari non viene sufficientemente seguita dal Governo, da tutti i Governi.

Conosco la trafila che il Governo deve svolgere a seguito della presentazione di una interrogazione come quelle di cui discutiamo ora. Il Ministro trasmette, *sic et simpliciter*, il testo dell'interrogazione al presidente

della Corte di appello, il quale la invia al procuratore generale, che a sua volta la trasmette al procuratore della Repubblica e così via; percorrendo i vari rami, questa interrogazione scende al ramo più basso; poi inizia la risalita della risposta sino al Ministro. In questo modo passa un anno e mezzo.

Auspicherei, quindi, che ogni Ministro si dotasse di un registro delle interrogazioni. Noi avvocati utilizziamo l'agenda delle udienze: non vedo perché il Ministro debba dimenticare i tempi di lavorazione di queste interrogazioni, non riuscendo a sollecitarle o ad evitare che la tempestività della risposta possa essere affidata esclusivamente alla diligenza o, al contrario, alla pigrizia dei magistrati, come in questo caso. Dunque, credo che occorra, una volta per tutte, attrezzarsi diversamente nei vari Ministeri, perché noi parlamentari non dobbiamo sentirci mortificati in questa funzione. Questa è la premessa di ordine generale. Veniamo ora al merito della questione.

La mera affermazione, in questo caso attribuita ad un avvocato (o meglio ad uno dei due, il cosiddetto Fausto, avvocato dell'indagato e intercettato Antonio Lago), circa l'esistenza di un «patto scellerato» con il pubblico ministero Salvi, il quale aveva promesso di avvertirlo di qualsiasi novità del processo, avrebbe giustificato un'indagine condotta dalla procura competente, in questo caso quella di Perugia, trattandosi di un reato ipotizzabile proprio in capo al pubblico ministero, dottor Salvi.

Il dato molto inquietante è costituito dal fatto che gli accertamenti vennero svolti dalla polizia giudiziaria di Roma, coordinata dalla procura di Roma, il cui capo era il dottor Vecchione. «L'inverosimiglianza» (è questo, se non erro, il termine utilizzato nella risposta) non è affatto una espressione che ci può tranquillizzare perché fu accertata dalla Digos di Roma, vale a dire dalla struttura che collaborava quotidianamente con il pubblico ministero dottor Salvi nell'indagine sull'omicidio D'Antona. Quindi, nonostante questo stato di cose, è evidente e addirittura clamoroso il fatto che il dottor Vecchione, invece di sollecitare accertamenti alla procura di Perugia, si sia «acquietato» su queste semplicistiche e non certamente appaganti verità che la polizia giudiziaria di Roma ha introdotto nel processo.

Mi avvio a concludere, pertanto, dichiarandomi totalmente insoddisfatto di questa risposta, a seguito della quale interpellerei giuristi specializzati in procedura penale, affinché mi diano lumi in merito, poiché riconosco le mie grandi lacune nel ramo penale.

La vicenda non finisce qui, poiché è preoccupante quella che ho già definito nella interrogazione 3-00496 l'amministrazione di una «giustizia domestica»: infatti, ci si accontenta di dichiarazioni definite tranquillizzanti e per così dire «fatte in casa» rese dalla Digos e dal pubblico ministero Vecchione, il quale ultimo dichiara addirittura di nutrire nei confronti del dottor Salvi «la massima fiducia e il massimo apprezzamento», come riportato nella medesima interrogazione. Sicché qualcuno spera di chiudere questa gravissima vicenda senza alcun esito.

PRESIDENTE. Il senatore Calvi chiede il rinvio della discussione della interrogazione 3-00347.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, aderisco alla richiesta di differimento dello svolgimento della interrogazione 3-00347, presentata dal senatore Calvi e da altri senatori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che il carcere minorile di Bologna, Pratello, è ospitato in un vecchio complesso conventuale in gran parte inutilizzato che mostra ogni giorno di più la sua totale inadeguatezza per ospitare sia i giovani reclusi sia il personale di servizio;

in varie occasioni sono già stati effettuati interventi di risanamento che non hanno nei fatti cambiato la situazione negativa;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di riferire sui lavori fin qui svolti e su quelli già programmati;

se non ritenga più utile, in accordo con gli Enti locali, avviare un processo di trasferimento totale del carcere in strutture esistenti o da costruire.

(3-00221)

CALVI, PILONI, PIZZINATO, MACONI, PIATTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «la Repubblica» del 28 febbraio 2002 ha pubblicato una intervista al procuratore della Repubblica di Milano dottor Gerardo D'Ambrosio nella quale viene lanciato un allarme sulle gravissime difficoltà nelle quali si dibatte quella procura a causa della persistente carenza di personale, sia amministrativo (circa 100 unità in meno rispetto all'organico previsto) sia di magistrati;

tutto ciò sta causando un enorme accumulo di procedimenti arretrati – 200.000 fascicoli mai aperti – in danno dei cittadini e del normale svolgimento dei lavori;

lo stesso dottor D'Ambrosio ha dichiarato di avere inviato al Ministro in indirizzo numerose note e di aver ricevuto, per tutta risposta, l'assicurazione che di qui ad un anno nessuno verrà inviato a rinforzare gli organici;

il persistere di tale situazione verrà aggravato dalla scelta effettuata con l'ultima legge finanziaria di non riconfermare tutti i lavoratori temporanei – ex lavoratori socialmente utili – impiegati nella giustizia;

considerato che:

si è ancora in attesa che il Governo dia attuazione ad una legge approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura che consentirebbe un reclutamento straordinario di 1.000 magistrati;

tale situazione ha costretto il procuratore della Repubblica di Milano ad appellarsi agli enti locali e alla regione Lombardia perché suppli-

scano, con eventuale personale in esubero, ai vuoti di organico del proprio ufficio;

occorre ricordare che è compito del Ministro della giustizia dedicarsi a risolvere i problemi organizzativi degli uffici giudiziari,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per supplire alla carenza di organico e consentire anche agli uffici giudiziari di Milano e della Lombardia di svolgere i propri compiti e di poter proseguire nell'azione di lotta alla criminalità e di tutela della sicurezza dei cittadini.

(3-00347)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «Libero» in data 7/6/2002 rende noti gli stralci di alcune intercettazioni telefoniche effettuate dalla Digos di Roma;

che in una di tali intercettazioni tale Fausto (individuato come Fausto Marini, terrorista delle BR) parlando con Antonio Lago e riferendosi anche alla di lui coniuge Maria Elisabetta Lasagna, indagati entrambi per l'omicidio D'Antona quali appartenenti ai noti CARC, afferma di aver appreso direttamente dal sostituto procuratore Giovanni Salvi alcune modalità dell'indagine e precisa di avere «un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere»;

che tale informativa della Digos fu da questa trasmessa al Procuratore della Repubblica di Roma dr. Vecchione,

si chiede di sapere se risulti che il procuratore Vecchione abbia o meno sottratto l'indagine al dr. Salvi e abbia provveduto ad estrometterlo dal *pool* antiterrorismo della Procura di Roma, ad evitare che, ove le dichiarazioni del terrorista intercettato si fossero rivelate fondate, le indagini sull'omicidio D'Antona potessero essere ulteriormente inquinate e distorte al fine di non giungere all'individuazione dei veri colpevoli, come peraltro ancora oggi appare.

(3-00495)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premessa come nota l'interrogazione dello scrivente 3-00495;

premessi:

che nella mattinata dell'8 giugno 2002 il Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Vecchione, ha diffuso un comunicato con il quale, smentendo che l'interlocutore di nome Fausto fosse un terrorista, dichiara essere invece il difensore di un indagato;

che, vuoi che fosse un terrorista vuoi che fosse il difensore di indagati per terrorismo, l'interlocutore intercettato confessa di aver contratto un «patto scellerato» con il sostituto procuratore Salvi,

si chiede di sapere:

se risulti che il dottor Vecchione ebbe ad aprire un fascicolo per rimmetterlo alla Procura della Repubblica di Perugia e che cosa tale Procura abbia accertato;

ove ciò non sia avvenuto, in relazione a quale procedura il dottor Vecchione abbia ritenuto di non rilevare fatti di rilevanza penale oppure se il dottor Vecchione si sia «accontentato» della parola del dr. Salvi in quanto nei confronti di costui egli, il Procuratore, «ha sempre manifestato la massima fiducia e il massimo apprezzamento» come ha dichiarato egli stesso nel comunicato stampa.

In tale ultima ipotesi si chiede di conoscere se il Ministro ritenga o meno di avviare un'ispezione ed un procedimento disciplinare nei confronti di chi crede di poter amministrare giustizia domestica.

(3-00496)

